

La visita della sindaca all'Opera Barolo

# Comune e associazioni, patto sul welfare

Appendino alle realtà del Distretto sociale: il vostro è un modello sostenibile che adotta

MARIA TERESA MARTINENGO

Il «viaggio» della sindaca Chiara Appendino nel Distretto Sociale dell'Opera Barolo è incominciato ieri a metà mattina nel salone dell'Housing Giulia, tra le opere dell'artista inglese David Tremlett, tra uno studente universitario che esce e una mamma africana che torna con la spesa. È stato il presidente dell'Opera, l'avvocato Luciano Marocco, ad invitarla con l'assistente alle Politiche Sociali, Sonia Schellino: per farle conoscere da vicino la realtà di una storica cittadella della solidarietà torinese, incastonata tra Valdocco e Cottolengo: quella fondata dalla marchesa Giulia di Barolo nella prima metà dell'800 come Rifugio per le «giovani pericolanti», per dare loro istruzione e formazione, e oggi casa di 14 associazioni ed enti. Apparentemente, tante vocazioni, ma in effetti un solo obiettivo che, a fine percorso, la sindaca riassumerà con «restituire autonomia alla persona».

## Mixité e bellezza

Il salone «comunitario» pieno di luce, arte e colori, il contrasto delle scale antiche (impreziosite da altri interventi pittorici), infine l'ingresso nell'appartamento scelto per spiegare dove le famiglie in stress abitativo hanno la possibilità di restare fino a 18 mesi. Ma non solo loro. «Uno dei segni distintivi dell'Housing Giulia, che ha 50 unità abitative, 22 destinate a chi fatica - spiega il presidente, davanti a una tazza di caffè -, è la mixité, la presenza di condizioni diverse: la famiglia in difficoltà, l'ingegnere qui per lavoro, lo studente. Quando è possibile, anche turisti». Alla reception è bene in vista il voto di Booking.com, 8,8. «L'accoglienza alberghiera supporta quella sociale. Altri segni sono l'accompagnamento e la bellezza,

un elemento che Giulia di Barolo riteneva indispensabile per la formazione della persona. Questo posto, inaugurato alla fine del 2015, abbiamo voluto farlo bello e per questo abbiamo contato sul contributo gratuito di artisti. Il primo, Tremlett - seguito poi da Barzagli, da Fulgini e altri - è stato portato dal maestro Ezio Bosso, che si è sentito parte di questo progetto di promozione umana. E dove c'è bellezza, come testimonia l'esperienza di un anno, c'è rispetto delle cose». La sindaca ascolta e sorride. Poi, l'accompagnamento. «Grazie al fatto che le persone sono sostenute nel recupero delle proprie potenzialità, finora sono 70 quelle accolte in difficoltà abitativa. In media restano qui 7-8 mesi», dice Guido Geninatti di Co-Abitare, l'impresa sociale che gestisce. «Le realtà del Distretto col-

laborano per supportare una persona», aggiunge Marocco.

## Lavorare in rete

È dal modello dell'Housing che Tiziana Ciampolini, sociologa, membro del cda dell'Opera Barolo, ha presentato alla sindaca gli obiettivi del protocollo di collaborazione con i servizi della Città. «Nei quindicimila metri quadrati del Distretto ogni anno vengono seguite seimila persone con ventimila prestazioni, un valore di un milione e mezzo di euro. È un patrimonio che pensiamo sia giusto mettere in sinergia». Chiara Appendino ne è convinta: «Il protocollo sarà approvato al più presto. Per la Città sarà utile per rivedere il proprio sistema di welfare: qui si realizza davvero il sistema orizzontale, un modello in cui tanti collaborano con l'obiettivo finale dell'autonomia della persona e dove il valore impor-



Abbiamo voluto che l'Housing Giulia fosse pieno di bellezza. Dove c'è bellezza c'è rispetto delle cose

Luciano Marocco  
Presidente  
Opera Barolo

tante della mixité permette la sostenibilità economica».

## «Questa è Torino»

Poi, il passaggio negli antichi cortili verso due realtà protagoniste del Distretto, l'associazione Camminare Insieme, dove medici volontari visitano ogni anno migliaia di migranti e persone prive di assistenza sanitaria. «Abbiamo abbondanza di primari in pensione che accettano di impegnarsi come «medici di base», ha raccontato il presidente Lorenzo Brunelli. «Questa è Torino», ha commentato la sindaca. E alla Pastorale Magratù, di direttore Sergio Durando e a suor Livia, ha ricordato: «Insieme siamo riusciti a sistemare i giovani pachistani che vivevano sulle sponde dello Stura». «Insieme» è stata la parola d'ordine della mattina.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2017

## SPECCHIO DEL TEMPI

### Un lettore scrive:

«Leggo della protesta di alcuni residenti di via San Donato contro lo scampanio delle due chiese. Possibile che persone abituate stoicamente al chiasso della movida e allo sferragliare continuo del traffico, sentano come un'offesa all'orecchio il suono dei rintocchi? Mi ricorda le denunce di quei cittadini che trasferendosi in campagna se la prendono con il canto del gallo. Una spiegazione c'è: il rintocco delle campane e il canto del gallo impongono di meditare sul tempo che passa. E questo non piace a molti».

FILIPPO TESTA, BALDISSERO

LA STAMPA  
P 43



**Grande distribuzione**

# La scure di Carrefour Chiusi due ipermercati Oltre 170 licenziamenti

GIUSEPPE LEGATO  
TORINO

Quello che fino a pochi giorni fa era un annuncio drammatico ma pur sempre tale - è realtà da ieri. Carrefour ha aperto la procedura di mobilità per 500 lavoratori di 57 ipermercati italiani. In Piemonte la ricaduta di questa scelta investe in pieno i punti vendita di Trofarello (strada Torino) e Borgomanero (Viale Kennedy) in provincia di Novara. Un terzo dei lavoratori che perderanno il posto sono in Piemonte. A Trofarello ci sono 59 dipendenti, a Borgomanero sono 56. Ma ci sono esuberanti anche in altri punti vendita: 7 in Corso Grosseto a Torino, 8 a Pinerolo, 14 alle Gru di Grugliasco, 10 a Collegno, 11 a Novara e 6 a Borgosesia (Vercelli). «Da stamattina, assemblee con i lavoratori in tutti gli stabilimenti aspettando l'incontro con l'azienda» dice Luca Sanna, della Cgil Torino.

## Scenari cupi

La tegola occupazionale che apre scenari cupi in un colosso della grande distribuzione che ha investito molto in Italia e nella nostra regione. Ora ci saranno 45 giorni di tempo per raggiungere un accordo sindacale sulla mobilità, più altri trenta in sede ministeriale. La notizia della mobilità è stata diramata ieri pomeriggio dai sindacati che chiedono di conoscere il piano industriale. «Ci dispiace e speriamo si possa trovare una diversa soluzione che possa salvaguardare i posti di lavoro. È evidente, comunque - spiega Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori - che questa scelta è indicatrice della crisi in atto». Un problema generale anche di consumi e non solo di politica commerciale. Proprio ieri



Da questa mattina partono le assemblee in tutti gli stabilimenti

Confcommercio ha reso noto come i consumi alimentari in Italia siano scesi in un solo anno dell'1,9%. Si aggiunge un altro dato diffuso dall'Istat: negli ipermercati si è registrata una diminuzione delle vendite dell'1,4%, sempre su base annua.

## «Scelta inaccettabile»

Fabrizio Nicoletti della Filcams Cgil che sta guidando la protesta dei lavoratori di Trofarello è molto polemico: «Non è più possibile subire decisioni aziendali che non tengono conto delle conseguenze sociali delle proprie scelte inique. È inaccettabile che un anno fa sia stato prospettato ai dipendenti di alcuni punti vendita di Torino e provincia di sperimentare l'orario continuato H24 per aumentare fatturato e occupazione e un anno dopo annunciare la chiusura di una sede».

Il sindaco di Trofarello Gianfranco Visca, sottolinea il tema territoriale: «Ci sono famiglie intere, mariti e mogli che lavorano in questo supermercato da 20 anni e che si ritroveranno per strada. Andrebbe detto che c'è anche un costo sociale oltre che perso-

nale che ricade su Comuni con le casse svuotate dalle manovre finanziarie. L'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenero mi ha rincuorato annunciandomi che intende aprire un tavolo per tutti i lavoratori del Piemonte coinvolti in questa tornata di tagli». Va detto che attorno al punto vendita di Trofarello sono nati, negli ultimi tempi, numerosi ipermercati anche di altre grosse marche, ma anche Carrefour ha inaugurato da qualche anno ormai un grande punto vendita in corso Savona, nella vicina Moncalieri a 3 chilometri in linea d'aria: «E' stata una scelta corretta se vista col senno di poi?» chiede adesso il primo cittadino.

A Borgomanero la struttura commerciale di viale Kennedy era stata aperta nel novembre del 1973, il primo ipermercato della città, come «Extramarket». Aveva riscosso un successo enorme perché era il primo centro commerciale della zona. È diventato Carrefour dal 2005, ma nel frattempo in quest'area sono state aperte altre strutture della grande distribuzione, che hanno fatto concorrenza.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2017

Economia Nord-Ovest | 59

T1 0VPR12STXT



«L'ultima cena è una delle feste più importanti per la popolazione ebraica, simboleggia il capodanno ebraico ed è posticipata da un lungo digiuno che dura venticinque ore». Insomma, «una festa molto risentita», scrive senza alcun pudore e una scarsa frequentazione del vocabolario italiano lo studente ignaro che, di qui a qualche giorno, sarà bocciato in Geografia Culturale. Perché un anno dopo non è cambiato nulla. Anzi, se già facevano venire i brividi certi errori riportati dalle «carte mute» negli elaborati d'esame degli studenti iscritti al corso tenuto da Daniela Santus all'Università degli Studi di Torino, si può dire che faccia tremare il riscontro avuto dalla correzione degli ultimi compiti consegnati dalla docente ai suoi allievi.

«Quest'anno il mio collega di commissione, il professor Careggio Frassy ed io siamo rimasti letteralmente basiti di fronte a molte risposte» spiega Santus, alla quale abbiamo chiesto quali esiti avessero avuto gli esaminandi, dodici mesi dopo la nostra prima inchiesta. «Per alleggerire il programma, visto il livello sempre più basso di chi affronta gli studi universitari, ho inserito la trattazione dei luoghi leggendari o del mito. Ebbene, le risposte bizzarre non sono mancate: da chi ha scambiato il Paese dei Balocchi di Collodi con la novella di Calandrino di Boccaccio, a chi ha confuso la maga Circe con le sirene nel viaggio di Ulisse; da chi ha raccontato che un'isola galleggia perché poggia sull'acqua a chi ha pensato che lo Stato di Calisota - quello di Paperopoli e Topolinia, per intenderci - fosse realmente uno Stato degli Usa con uno statuto particolare, «come la Città del Vaticano». Ironia a parte, preoccupano davvero i contenuti di alcune risposte. Una delle domande, infatti, faceva riferimento all'episodio dell'ultima cena di Gesù. «In aula si era messo in evidenza come Gesù, che era

## COSÌ SU CRONACAQUI

*A un anno di distanza siamo tornati alla Facoltà di Lingue, Letterature straniere e Culture moderne per scoprire se fossero migliorati gli esiti degli esami di Geografia Culturale. Non è andata così. Anzi, «se possibile», le cose sarebbero anche peggiorate a giudicare da alcune risposte. «Quest'anno il mio collega di commissione, il professor Careggio Frassy ed io siamo rimasti letteralmente basiti di fronte a molte risposte» spiega la docente Daniela Santus. «Per alleggerire il programma, visto il livello sempre più basso di chi affronta gli studi universitari, ho inserito la trattazione dei luoghi leggendari o del mito. Ebbene, le risposte bizzarre non sono mancate»*

**IL CASO** A dodici mesi di distanza gli strafalcioni peggiorano

# Nel test universitario l'Ultima cena diventa il Capodanno ebraico

*Il disastro nei compiti degli studenti di Geografia  
«Oggi la Palestina è ritenuta una terra promessa»*

ebreo, si trovasse a Gerusalemme nel periodo della Pasqua ebraica e che il suo ultimo pasto con i discepoli avrebbe proprio potuto essere un «seder di Pesach», un banchetto pasquale. Ovviamente si erano poi messe in evidenza, così come è riportato nel libro di

testo, il diverso significato che questo pasto ha assunto per i cristiani. Purtroppo buona parte degli studenti ha rielaborato le informazioni in maniera del tutto fantasiosa». Peggio ancora è andata a chi si è cimentato nella domanda sui «barbet», ovvero, i

valdesi, noti per l'assenza di qualsiasi divieto alimentare: «c'è chi ha pensato si trattasse di ortaggi, chi di un «popolo vegano» e chi li ha identificati come gli abitanti di Carrù», aggiunge Santus. Persino peggiori, «se possibile», le risposte alla domanda sulla na-

scita della prima guerra tra arabi e israeliani. «Da chi pensa che la seconda guerra mondiale sia terminata nel 1916 a chi crede che La Mecca sia stata costruita in Israele, da chi piazza « Hamas ed Egizi » a combattere insieme a chi ritiene che Israele e Palestina siano stati alleati contro Egitto, Siria e Libano ». Ma non manca chi ci informa che « gli arabi pretendevano la conquista sugli israeliti eliminando le loro tribù » e chi indica la Palestina come « la terra promessa » perché sarebbe « il luogo in cui Maometto divenne profeta ». Forse, « ancora più pazzesche » secondo

Santus, le affermazioni secondo cui « nel 1947 l'Onu propose l'indipendenza di due Stati: Israele e Giuda ». Una citazione a parte, se non un corso di grammatica, lo merita un compito su tutti. « Nonostante Israele vincette », scrive

testualmente lo studente, « l'indipendenza dello Stato Palestinese fu dichiarata nel 1988 ». Doverosa una domanda conclusiva, questa volta alla docente. Come è possibile non bocciare tutti? « Mi rendo conto che dovrei farlo sempre, a

quest'ultimo appello ne ho bocciati 39, ma a volte si tratta di studenti che hanno dato il mio esame un'infinità di volte e allora « regalo » il 18. Non è giusto, ma lo faccio. D'altra parte in media registro 400 esami all'anno, ma questi sono soltanto gli esiti positivi: gli studenti realmente esaminati ogni anno sono circa 1.500.

Il problema va risolto nelle scuole primarie o secondarie di primo grado. All'Università è tardi. Temo vi siano forze politiche cui l'analfabetismo funzionale faccia comodo, un popolo ignorante può essere turlupinato con grande facilità ».

CRONACAQUI TO

martedì 7 febbraio 2017 **11**



Da chi pensa che la seconda guerra mondiale sia terminata nel 1916 a chi crede che La Mecca sia stata costruita in Israele



# Il mattone torna a sorridere Acquisti di case su del 20%

→ I torinesi sono tornati a investire sul mattone. Nel terzo trimestre 2016 (ultimi dati disponibili), le compravendite di abitazioni nel comune capoluogo sono state 2.732, il 20,4% in più rispetto al corrispondente periodo del 2015. E una crescita ancora un po' maggiore è stata registrata nel resto della provincia, dove le compravendite sono risultate 3.531 (+23,5%). Gli aumenti di luglio-settembre seguono quelli dei due trimestri precedenti, sempre a due cifre, e confermano, perciò, che si tratta di una tendenza. Comunque, dall'inizio di gennaio alla fine del settembre scorso, le compravendite in città sono ammontate a 8.985 e a 10.803 nel resto della provincia.

Queste cifre sono state comunicate dall'Agenzia delle Entrate, in seguito alle rilevazioni del suo Osservatorio del mercato immobiliare. E la stessa Agenzia delle Entrate ha osservato che «tra i fattori alla base del consolidamento della tendenza al rialzo possono essere annoverati il permanere di tassi di interesse sui mutui particolarmente bassi e il contesto economico nel suo complesso, fattori che accrescono l'attrattiva relativa dell'investimento immobiliare, soprattutto in una fase del ciclo che sembra propizia, grazie anche alla discesa dei prezzi nominali registrata dall'Istat negli ultimi trimestri». In effetti, i prezzi delle case sono in calo da una decina d'anni e i costi dei mutui sono convenienti come forse mai prima, tanto che

## INTESA SANPAOLO

### Ecco la banca di prossimità in tabaccheria per conto, assicurazione e carte di credito

Nasce la «prima banca di prossimità in Europa» con l'arrivo dei servizi di Banca 5 di Intesa Sanpaolo nelle tabaccherie di tutta Italia. Un risultato ottenuto grazie all'acquisizione, a dicembre scorso, del 100% di Banca Itb, l'istituto online che gestisce la rete dei tabaccai. «Sarà un'offerta semplice ma completa» fatta di smartbox in esposizione all'interno dei punti vendita che permetteranno l'acquisto di assicurazioni, la gestione del conto corrente, della carta di credito e la richiesta di prestiti personali.

A spiegarlo è stato ieri Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, durante la presentazione alla platea di

oltre mille tabaccai presenti a Roma. «Non esiste un'entità unica che può arrivare così vicino al cliente. E non con uno smartphone, ma con una persona di fiducia», ha detto il manager.

Proprio la fiducia, assieme alla cortesia e alla disponibilità, sono gli aspetti chiave che hanno spinto la banca a lanciare il progetto, grazie al quale a disposizione di Intesa Sanpaolo ci saranno un totale di 35mila punti di contatto tra le tabaccherie, le filiali e gli sportelli bancomat. Numeri più alti della concorrenza, sottolinea la banca, due volte quelli di Poste, Unicredit o Bpm e maggiori di quelli dei supermercati, dei benzinai e delle farmacie.

[al.ba.]

contribuire alla ripresa del mercato abitativo, inoltre, è la scelta, da parte di molti, di ridestinare al mattone parte delle risorse finanziarie disponibili, preferendo questo investimento ad altri, quali la borsa, che delude ed è eccessivamente volatile, i titoli di Stato che rendono ormai pochissimo se non zero e le obbligazioni bancarie, abbandonate in seguito a quanto accaduto a diverse banche - quelle finite in fallimento pilotato, Mps, Veneto Banca, Popolare di Vicenza - ma anche per il bail in, che, fra l'altro, garantisce i depositi bancari non superiori a 100.000 euro.

Il recupero del mercato abitativo è un fenomeno non soltanto torinese, ma nazionale. Dall'inizio di

le compravendite di abitazioni sono state 381.790, la quantità più alta dal 2012. In particolare, nel terzo trimestre, sono aumentate del 17,8% rispetto allo stesso

periodo 2015, risultando così 123.410.

Nell'intero 2015, secondo uno studio realizzato dall'Agenzia delle Entrate in collaborazione

con l'Abi, l'associazione nazionale delle banche che ha come vice presidente il torinese Camillo Venesio (Banca del Piemonte), in Italia sono state fatte 449.000

compravendite di abitazioni (+6,5% sul 2014), per un valore complessivo di 76 miliardi di euro.

Rodolfo Bosio

**IL CASO** Il Canavese dovrà dire addio al proprio istituto ma non ci saranno rischi per i risparmiatori

## Rivabanca si fonderà con Banca d'Alba

→ «La fusione tra Rivabanca e Banca d'Alba è necessaria». Il consiglio di amministrazione di Rivabanca ha spiegato ieri le ragioni che hanno portato a scegliere la fusione con la Banca d'Alba per salvaguardare il futuro del giovane istituto canavesano.

«Rivabanca è piccola e giovanissima, abbiamo aperto nel luglio 2015 - si legge nel comunicato - con l'adesione degli oltre 1.500 soci

do, i cambiamenti e la complicazione delle normative dovute al protocollo di "Basilea 3", le numerosissime richieste della BCE di mettere in sicurezza anche le "piccole" banche, la crisi stessa di alcune banche italiane».

Insomma, il cda ha dovuto prendere atto che il mondo bancario è cambiato. «Bisogna avere l'onestà intellettuale di ammettere le difficoltà, la lungimiranza necessaria per prevenire

suo piano industriale anche prima del previsto, ma è piccola e dunque fragile ed esposta a rischio. Nella fusione con una Banca d'Alba ci sono soltanto estremi positivi. È difficile un matrimonio d'amore tra banche, ma almeno se non si è con l'acqua alla gola ci si può scegliere lo sposo». Ai primi di maggio l'assemblea dei soci di Rivabanca dovrà ratificare la fusione che sarà poi operativa dal successi-

15  
**CRONACAQUI** TO



QUESTA SERA UN "NODO BLU" SULLA MOLE PER RICORDARE LA PIAGA

# "No al bullismo", il flash mob degli studenti in piazza San Carlo

JACOPO RICCA

UN NODO BLU proiettato sulla Mole questa sera e migliaia di ragazzi in piazza San Carlo per dire no al bullismo, ma anche seminari e incontri con le forze dell'ordine per sensibilizzare gli studenti. Inizieranno alle 10, sotto la statua del Caval d'Bron, gli appuntamenti torinesi della "Giornata nazionale contro il bullismo a scuola". Sono almeno 1600 gli allievi delle scuole cittadine attesi per questa mattinata dove si alterneranno sul palco rapper, ballerini e musicisti, in uno spettacolo curato da Art Factory con una sessantina di artisti e cui parteciperanno

gli assessori alle Pari Opportunità di Regione e Città, Monica Cerutti e Marco Giusta.

Prima lo show, poi il flash mob, pensato in collaborazione con il Distretto 2031 del Rotary che sostiene anche la proiezio-

Un centinaio i casi di persecuzioni tra ragazzi in Piemonte denunciati in un anno

ne del "nodo blu" sulla Mole, a partire dalle 20. A mezzogiorno suonerà la sirena di una nave chiedendo ai presenti il più assoluto silenzio e gli studenti ab-



## RIFLESSIONE

"Dobbiamo far riflettere i ragazzi su un utilizzo consapevole dei social - spiega la dirigente della polizia postale Paola Capozzi - Sono capaci di amplificare gli effetti positivi, e anche negativi di ciò che condividiamo".

bracceranno chi è al loro fianco. Tutti poseranno una barchetta di carta blu - colore simbolo dell'iniziativa - che contiene un messaggio contro il bullismo, e finita la manifestazione ne porteranno via una lasciata lì da studenti di altre scuole di cui poi discuteranno in classe.

Quasi in contemporanea all'istituto comprensivo di Druento i funzionari della polizia postale incontreranno i bambini per un workshop dedicato al cyberbullismo, organizzato nell'ambito del Safer Internet Day insieme al ministero dell'Istruzione. Tutti gli operatori, dai docenti agli agenti di polizia e ai carabinieri, che compongono l'Osservatorio permanen-

te per la prevenzione dei bullismi in Piemonte confermano che è ormai questa la vera frontiera delle violenze tra i più giovani. I dati della polizia postale parlano di centinaia di episodi l'anno in Italia, mentre dei quasi cento casi di vessazioni denunciate l'anno scorso alla polizia municipale di Torino il 25 per cento è stato perpetrato sul web. «Dobbiamo far riflettere i ragazzi sull'importanza di un utilizzo consapevole i web e social network - spiega la dirigente della polizia postale Paola Capozzi - Sono strumenti straordinari capaci di amplificare gli effetti positivi, ma anche negativi di ciò che vi condividiamo».



# “La crisi non è archiviata ma in fabbrica crescono i segnali di una ripresa”

Chiarle, leader dei metalmeccanici della Cisl fa il punto alla vigilia del congresso che dovrebbe confermarlo

## INUMERI

Un anno fa gli operai che usufruivano degli ammortizzatori erano 36 mila, adesso sono scesi a 17 mila

## APPENDINO

Oltre alla visita a Mirafiori consiglieri alla sindaca qualche proposta sulla Torino manifatturiera: per ora non ne ho viste



## SINDACATI IN FCA

Forse è arrivata l'ora di riflettere con Fiom sia sul contratto aziendale sia sull'elezione dei rappresentanti

## STEFANO PAROLA

**C'**È UN PRIMO aspetto, che è legato a un numero: 17 mila. «Sono i lavoratori del settore coinvolti dagli ammortizzatori sociali negli ultimi sei mesi», spiega Claudio Chiarle, segretario provinciale della Fim-Cisl. È un dato molto differente rispetto ai 36 mila che il sindacato metalmeccanico quantificava nella prima metà del 2016. Siamo fuori dalla crisi? «No, ma i segnali di ripresa si rafforzano», dice Chiarle, che domani verrà con ogni probabilità eletto per la terza volta alla guida della sigla sindacale, durante il congresso che inizia oggi al salone Operti di corso Siracusa 213.

**Oltre al calo degli operai in cassa integrazione, cos'altro la rende così ottimista?**

«Nelle assemblee che abbiamo fatto in vista del congresso, il dibattito con i lavoratori si sta spostando sempre più sulle aziende che iniziano ad avere necessità di fare straordinario, che chiedono accordi per lavorare sui 18 turni settimanali, che non ricorrono più ad ammortizzatori sociali. Sono segnali che la situazione sta migliorando. Anche nell'indotto dell'auto, è vero che molte aziende hanno chiuso in questi anni, ma al tempo stesso ne stanno arrivando di nuove».

**Mirafiori aspetta il secondo nuovo modello, che richiamerebbe al lavoro i tanti addetti ancora a casa in solidarietà. Fca dovrebbe fare di più?**

«Ci sono momenti per incalzare l'azienda e altri in cui è meglio lasciarla lavorare. Penso che oggi sia necessario dare tempo a Fca e attendere i risultati».

**Intanto alla Maserati di Grugliasco continuano ad alternarsi periodi di lavoro e altri di cassa: brutto segno?**

«Lo stabilimento è partito forte all'inizio, andando oltre a ogni più rosea previsione. Ora si sta assestando, nell'attesa dei restyling di Ghibli e Quattroporte. È normale che ci siano periodi di cassa integrazione. Il ricorso all'ammortizzatore è nella me-

dia di ciò che accade nelle imprese torinesi dell'automotive».

**Il metalmeccanici hanno un nuovo contratto nazionale. Qual è la novità più positiva?**

«Siamo di fronte a un'inflazione che tende allo zero, quindi abbiamo dovuto inventarci una strada nuova, interessante, che però va gestita bene. I benefit saranno flessibili e ci sarà la possibilità di estendere alcuni elementi di welfare ai familiari. Significa

che come sindacato dovremo tutelare non solo il lavoratore ma tutta la sua famiglia. È un cambiamento culturale importante».

**Il contratto è stato firmato anche dalla Fiom-Cgil. È giunto il**

**momento di siglare la pace anche in Fca?**

«È un tema che non possiamo più ignorare. Firmando il contratto nazionale la Fiom ha confermato la sconfitta delle politiche sin-

dacali che ha impostato negli ultimi 15 anni. Non ho una soluzione pronta, ma bisogna riflettere sul rapporto tra i sindacati "firmatari", la Fiom e l'azienda stessa, sia a riguardo del contratto azienda-

le che delle elezioni dei rappresentanti sindacali».

**La riforma degli ammortizzatori sociali è entrata a regime: vede criticità per il settore?**

«Mi preoccupano le limitazioni all'uso della cassa straordinaria, che è uno strumento importante per consentire alle aziende di uscire dalle crisi. È uno dei temi su cui vorremmo aprire un confronto con la Regione. Non vogliamo riscrivere il Jobs Act, ma serve un ammortizzatore che funzioni in questi casi».

**Durante il congresso avanzate anche altre proposte?**

«Proporremo che le maggiori personalità politiche, intellettuali, industriali, sociali creino un "Comitato Torino" che sia ambasciatore della città nel mondo. Va bene ciò che fa il Ceipiemonte, ma ci vuole una politica programata, che metta insieme tutti».

**È un suggerimento per Chiara Appendino?**

«La sindaca ha ottimi consiglieri dal punto di vista industriale, ma oltre alla visita a Mirafiori da lei mi sarei aspettato qualche idea o qualche proposta sulla Torino manifatturiera. Per ora non se ne sono viste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIX



**L'INDAGINE** Unioncamere assicura: «Si cercano addetti con alta specializzazione ed esperienza»

# In un trimestre 44mila assunzioni: una su tre a tempo indeterminato

→ Le parole d'ordine sono specializzazione ed esperienza. Questi i due cardini sui quali, secondo un'indagine diffusa ieri da Unioncamere Piemonte, si basano le possibilità di trovare un lavoro. Nel primo trimestre del 2017 saranno oltre 44mila le assunzioni in Piemonte. Le figure più ricercate sono i dirigenti, specialisti e tecnici, professionisti dei servizi e operai specializzati.

Se a livello regionale è più alta la percentuale di imprese che desiderano assumere giovani con meno di 30 anni ed è più elevata la richiesta di professioni ad alta specializzazione a livello nazionale il 20 per cento delle aziende segnala una difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste, pur con grande variabilità tra settori e professioni.

A questo - osserva Unioncamere - si associa la domanda molto diffusa di una precedente esperienza lavorativa, che in Piemonte si estende ai due terzi delle figure richieste. In tale direzione va anche la richiesta di figure per livello professionale: le figure come dirigenti, professionisti specializzati

e tecnici rappresenteranno il 22% del totale, mentre dal punto di vista dei livelli di istruzione, i laureati saranno pari al 17 per cento.

Ai piedi delle Alpi, dei 44.100 nuovi contratti di lavoro previsti per il primo trimestre, 18mila riguardano assunzioni dipendenti, 11mila contratti di somministrazione e 15mila contratti di collaborazione a progetto e altre modalità di lavoro dipendente.

Analizzando le 18mila assunzioni di lavoratori dipendenti emerge come il 40 per cento si



concentri nel comparto dei servizi, il 25% sia richiesta dall'industria, mentre il 16% riguarda imprese commerciali. Poco più di 1 su 10 è previ-

sta nel turismo e solo l'8% riguarda l'edilizia. Tra le forme contrattuali prevale il tempo determinato (44,7%), seguito dal tempo in-

determinato (37,7%). L'apprendistato assume un peso di poco inferiore al 10 per cento, mentre le altre forme contrattuali si attestano all'8,2.

Quanto alla distinzione tra generi, l'assunzione di dipendenti di sesso maschile (29,8%) risulta ancora preferita dalle imprese intervistate

da Unioncamere rispetto all'assunzione di lavoratrici donne (15%). Il 55% risulta, invece, indifferente al genere. Per quanto riguarda il livello di istruzione infine, nella maggior parte dei casi è richiesto il diploma, segue la voce "nessuna formazione specifica", quindi la laurea e la qualifica professionale.

«Indagare sui fabbisogni professionali delle imprese - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - è fondamentale per poter consentire, durante il percorso scolastico, di compiere scelte ragionate, basate sulle reali esigenze del mercato del lavoro. Solo così si potrà realizzare quell'incontro tra domanda e offerta necessario per creare nuova e reale occupazione e per incentivare nuova imprenditorialità e nuove occasioni di crescita professionale».



**IL RAPPORTO** La Uil: «Il ricorso agli ammortizzatori sociali cala dell'1,8%»

# Torino maglia nera della "cassa"

## Nel 2016 chieste 78 milioni di ore

→ Si riducono le richieste di cassa integrazione in Piemonte, anche se la regione è la seconda più "cassintegrata" d'Italia e Torino mantiene la testa nella classifica delle province. È quanto emerge dal rapporto annuale Uil sugli ammortizzatori sociali, secondo il quale sono state oltre 78 milioni le ore di "cassa" richieste dalle aziende piemontesi. Il calo è dell'1,8 per cento rispetto al 2015, mentre circa sono stati circa 38mila i lavoratori coinvolti dall'utilizzo di ammortizzatori sociali ogni mese.

Il saldo negativo deriva dal calo del 36,3 per cento della cassa integrazione ordinaria, del 69,5% per quella in deroga e dalla crescita, di circa 30 punti percentuali, della cassa integrazione straordinaria. Il Piemonte si conferma dunque seconda regione per ore richieste, dopo la Lombardia (con 110 milioni di ore) e prima dell'Emilia Romagna con 56 milioni.

Mediamente, nel corso del 2016, i lavoratori salvaguardati su base mensile sono stati 38.607, con un calo di 702 unità rispetto all'anno precedente. Con oltre 57 milioni di ore complessivamente ri-



Sono oltre 38mila i lavoratori in cassa integrazione

chieste, Torino si conferma provincia più cassaintegrata d'Italia, seguita da Roma (33 milioni), Milano (32) e Brescia (21 milioni).

L'andamento delle richieste nelle province piemontesi mette in luce la crescita di Torino, che lo scorso anno ha fatto registrare un crescita di quasi il 22 per cento. Calano le altre province: Biella -16,2 per cento, Alessandria -27,9, Vercelli -29,1%, Asti -30,9, Verbania -32,8 per cento Cuneo -38,7%, Novara -51,5%.

«Le ore di cassa integrazione autorizzate nel 2016 - ha commentato il segretario della Uil

Piemonte, Gianni Cortese - sono state ancora più che doppie rispetto al 2008, anno di inizio crisi. Le recenti riforme degli ammortizzatori sociali dei Governi Monti e Renzi hanno visto, nell'anno appena concluso, la progressiva scomparsa della cassa in deroga e un aumento dei costi per l'utilizzo. Si è assistito anche a un fermo amministrativo, in particolare per la cassa integrazione ordinaria, che ha ritardato la concessione in alcune zone d'Italia, anche per periodi superiori a sei mesi».

[al.ba.]

C DONATAA p 13